

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale negli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Reci tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per no sono salutari lire 32, per un sestetto lire 16, per un trimestre lire 8 tanto più Soci di Udine obo per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati non da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini

(ex-Caretti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 rosso il piano — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arrotondato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziari esiste un contratto speciale.

È aperto l'abbonamento al GIORNALE DI UDINE per il terzo trimestre 1868, cioè da 1 luglio a tutto settembre.

Il prezzo per tutta Italia è di Ital. lire 8; per l'Austria, Ital. lire 12; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali.

L'AMMINISTRAZIONE.

Udine, 30 Giugno

Un cambiamento ministeriale in Francia si continua sempre a considerare cosa vicino. Moustier è certo che non continuerà a reggere il portafoglio degli esteri: ma poiché il suo nome è peggio di pace, così se veramente, come corre voce, egli sarà destinato a rappresentare la Francia a Berlino, il cambiamento di carica indicherà le intenzioni più calme e conciliatorie del gabinetto di Parigi. Se invece l'onorevole Moustier sarà, come altri avviano, destinato a Costantinopoli, allora si farà chiaro che Napoleone tenta prorogare il più che sia possibile la conflazione in Levante, e isolare la bufera, se pure deve scoppiare, al centro d'Europa. Come successore del signor Di Moustier si parla di Livatello; si parla di Persigny; si parla perfino con insistenza di Lagueronniere: nessuno parla di Drouyn de Lhuys, imprecocché si sa che egli si è dichiarato recentemente in una circostanza nelle quale parlava quasi in pubblico (ad un ricevimento del ministro dell'interno) apertamente contrario alla politica del governo dichiarando che cogli attuali osteggiamenti all'interno ed all'estero, la Francia non faceva che perdere terreno, e precludersi la via dell'avvenire. Un tal discorso riferito all'imperatore gli spiacque in modo che l'ex-ministro ebbe presto chiari segni di esser caduto in disgrazia. Per il ministero dell'interno si sa da tutti che l'onorevole Pinard non rappresentava che un periodo di transizione giunto adesso al suo termine: e si torna a parlare dell'avvenimento del signor Emilio Ollivier, il qual nome non si sa come possa conciliarsi con quello del signor Lagueronniere, o anco con quello del signor Di Persigny.

Corrono notizie contraddittorie sui risultati del viaggio di Francesco Giuseppe a Praga. Mentre infatti una corrispondenza da quella città alla *Debata* di Vienna afferma che si è accordata l'entrata di un

Ceco nel Ministero, l'incoronazione dell'imperatore a Praga, la revisione del regolamento sulle elezioni, e che, dal canto loro, i Cechi consentono a mandare i loro rappresentanti al Reichsrath, il *Tugblatt* di Vienna afferma al contrario che Francesco Giuseppe, durante il suo soggiorno in Praga, avrebbe fatto comprendere al conte Clam-Martinic, capo del partito feudale, e ad altri personaggi politici importanti in Boemia, che essi ed i loro partigiani potrebbero saggiamente accettando le leggi fondamentali, piuttosto che correr dietro a idee politiche che non si realizzaranno mai.

La *Patrie* ritorna ancora una volta nel suo ultimo numero sul discorso pronunciato da Moltke. Il giornale ufficiale tenta di porre in evidenza il carattere aggressivo delle idee espresse dal generale, ed afferma che il testo ufficiale del discorso presenta una maggior gravità di quella del riassunto telegrafico. La *Patrie* dichiara terminando che non si può essere rassicurati per l'avvenire, se il Governo di Berlino divide «questa teoria sedicente pietra del partito della guerra in Germania, teoria che contrasta singolarmente con la riserva e la moderazione del Governo francese».

La stampa inglese al contrario applica al discorso di Moltke e su questo proposito il *Times*, fra gli altri giornali, si esprime nel modo seguente: «Quando tutti i voti così chiaramente espressi dal generale Moltke saranno realizzati, allora sarà posto un termine a tutte le legittime influenze, a tutti i protettorati fondati sulla comunanza di religione, sull'afinità di razza e su mille altri pretesti messi avanti di nazioni turbolenti per obbedire alla necessità immaginaria di passare le loro frontiere (*by restless nations in obedience to a fancied necessity to overthrust their borders*). Il compito che la Germania si assumerebbe non è né oneroso, né tale di destre gelosie. Se Moltke, Bismarck e re Guglielmo, si applicano davvero a conservare la pace, essi troveranno più di un caldo ausiliario».

Il vivo interesse che si prende in Inghilterra per voto della Camera dei lordi sulla sospensione delle dotazioni alla Chiesa anglicana d'Irlanda, si vede che la stampa vada anticipatamente calcolando i suffragi che si pronunceranno contro e in favore di essa. Il *Daily News* stimava che 110 prii liberali appoggeranno le proposte di lord Clarendon di votare in favore della riforma accettata dal Parlamento. Questi 110 voti non disidererebbero dell'adozione; i membri della Alta Camera sono, disfatti, in numero di 448: la maggioranza contro sarebbe così di 338. Conviene nondimeno contare sul voto di un certo numero di pari che, benché conservatori, appoggiano le idee liberali.

È ai due del prossimo luglio che deve riunirsi l'Assemblea nazionale di Serbia, alla quale lo Sta-

tuto dà il potere di eleggere il principe. La scelta fatta dal popolo di 800 deputati incaricati del voto, rende presso a poco certa la nomina del giovane Milano. Un incertezza assai inquietante regna soltanto sul nome delle persone alle quali l'Assemblea affiderebbe la Reggenza. Tutte le persone designate suscitano delle apprensioni presso l'una o l'altra delle grandi potenze. L'antico ministro Garoschaine non è veduto con simpatia dalla Russia; Ristisch sarebbe voluto con favori a Parigi. Sui questi i pretendenti che anno maggior importanza; ma nell'ultimo momento ne possono sorgere ancora degli altri.

Il *Golos* di Pietroburgo rende conto di una dimostrazione panislavista che ebbe luogo recentemente a Cronstadt. Un banchetto ebbe luogo in quella città per l'anniversario della visita dei membri del congresso etnografico di Mosca. A quel banchetto fu presentato un delegato della Boemia incaricato di organizzare l'immigrazione di una trentina di famiglie cecche al Ciovo. Telogrammi di felicitazione e di incoraggiamenti furono inviati ai panislavisti di Praga, di Agram, di Belgrado e del Montenegro.

Ad attestare lo spirito di tolleranza che regna ora a Costantinopoli, la *Patrie* narra che la festa del Corpus Domini vi fu celebrata splendidamente; che si videro le guardie del Sultano, cioè i soldati del capo spirituale di una religione nemica, scortare della processione il Santissimo Sacramento con mazzolini di fiori nelle canne dei fucili; che infine una delle principali cappelle provvisorie in cui sostenne la processione, venne eretta a spese di un ricco Israëita, che è in pari tempo un signore italiano, il conte di Camondo.

Negli Stati Uniti non è più il processo Johnson che tiene affacciati i partiti, ma il prossimo scrutinio per l'elezione del successore. I repubblicani l'hanno calcolato che le probabilità siano a gran pezza, in loro favore cioè che l'elezione del loro candidato, il generale Grant, sia quasi fuor di dubbio. Il generale e il suo collega Colfax hanno dichiarato di accettare donazioni alla convenzione repubblicana di Chicago, e il primo, nonostante il suo carattere riservato, aggiunse che la sua elezione inaugurerrebbe il regno della pace. Continuò l'*Eco d'Italia* di Nuova York annunziando debito di giustizia che la nomina di questi due candidati non ha fin qui prodotto quell'eufosia popolare che si auguravano gli amici di Grant.

Le lettere di Vera-Cruz contengono precisi particolari sulle condizioni in cui si trova il Messico. Juarez è minacciato da una insurrezione militare, a capo della quale si trovano i generali Ximenes, Negrete e Rivero.

matiche, s'appigliano poi bene spesso alle più azzeccate e ingarbugliate.

Concretiamo le idee e passiamo al nolo della questione. Io ammetto che s'abbia a distinguere tra discenti e discenti; che da fanciulli, sieno cittadini o villeretici, quali per condizioni di famiglia dovranno limitarsi al leggere, all'apparire tanto dello scritto da tener qualche nota, buttar giù una polizza, sgorbiare una lettera, e tanto di simili da uccellare il prossimo piuttosto che rimanere col corno ai piedi; ma altri seguiranno un corso ordinato di studi, parte integrante dei quali sono le lingue dotte e le viventi.

Nel primo caso l'uno accosta a leggeri a quelli,

che avvisano poter instaurare per tutta grammatica alcune indicazioni fatte dal maestro a tempo e luogo,

occupano lo invece i brevi anni d'istruzione nel provvederli d'uno po' di materiale della lingua, ed in frequenti esercizi. Ma la bisogna camminare su' altro terreno quando si tratti di ragazzini destinati a ricevere un'educazione più elevata e completa. A questi torna indispensabile il conoscere la grammatica della propria lingua, se pur non si sogni di farli con un'incoglia determinare il valore d'un'altra incognita. No, nò; senza l'esatta cognizione della parte etimologica della propria lingua, delle varie inflessioni od uscite, ove ne abbia, e della sintassi, uno studente posto tra le ambagi d'un idioma straniero non giungerà mai a racappruzzarsi, né il maestro per via di analogia e dissidenze potrà facilitarne l'apprendimento. E m'appello ai professori dei giovani, che dicono, s'io colgo nel segno.

Chi poi non vede che nel correggere i compiti vuol si addurre la ragione dello sbaglio, ove s'incontrerà il sottolineare puro e semplice non approda a nulla. E non basterebbe la memoria portentosa di Pico della Mirandola se ad ogni segno s'avesse ad averli pronto una citazione di qualche classico autore. Quanto meglio approfittare del lavoro dei nostri bravissimi grammatici e anziché formarsi a casi peculiari, ricordar leggi generali? Ma queste non si possono richiamare se non istudiate quid'era il tempo. Arrogli che l'applicazione di una teoria avanza poi i giovanetti a ragionare sulle cose.

E dunque? Dunque nulla mai d'eccessivo né in più, né in meno, fermo che — *medium viara tenere beati*. Sieno in pregio gli esercizi a voce e in iscritto; si cerchi d'apprenderli ai bambini il vero nome degli oggetti che calano loro sotto' occhio nelle singole parti, che li compongano, onda vi si famigliarizzino; ma questo non escluda lo studio d'una breve e succosa grammatica, a cui aver ricorso nelle incertezze del dire. Una rizatura pressa da fanciulli o non si smette più, o assai difficilmente. E vero che il nostro è il secolo delia macchina; ma l'uomo — macchina è pur la meschinoissima delle cose.

Ecco il mio parere sulla prima questione proposta. Avrei potuto svilupparla con maggiore ampiezza; ma temi di abusar la pazienza di chi vorrà leggerla.

Prof. L. CASSATI.

APPENDICE

Questioni scolastiche

— Che di' tu? s'ha o no a insegnare ai nostri fanciulletti grammatica italiana? Se sì, in qual modo e misura? — Dnde lo scars' profitto nella lingua italiana? quale il rimedio? — e gli attuali riscontri che abbiano ad influirlo in bene?

Tali inchieste mi venian facendo già mesi due amici, l'uno istruttore privato a Firenze, l'altro direttore d'un collegio in Milano, quasi s'avessero data l'intesa. Se per manco di tempo e forse per un zinzino di pigritieta fu' ora tacqui, oggi mi frulla di soddisfare, e colla pubblica stampa, alle mosse domante. È un frinzello, lo conosco; ma i miei amici son coppe d'oro e mi saraon compatire.

Un guardo anche sfuggevole a tutte le nazioni dal primo all'ultimo grado d'incivilimento e ci si parrà dinanzi non mica un branco di spavaldi presuntuosi; ma si uno studio numeroso di filologi di tre cotti, il quale diede opera indefessa a raccogliere dalla lingua parlata o luoghesto l'Arno o nell'Atene d'ogni Stato e più dai volumi dei luminari d'ogni favello, un codice di leggi ed a diporre ed ordinare in guisa che ne risultasse un tutto conseguente e tale da risolvere qualunque dubbio che per avveptura rendesse titubante il men pratico nell'atto di doverse servire. E questo codice è ciò appunto, che noi chiamiamo grammatica. E grammatiche, a non uscire d'Europa, ne ha l'Inghilterra e la Francia, la Spagna e il Portogallo, la Germania e la Russia, la Svezia e la Danimarca, la Grecia e l'Ungheria, la Turchia e popolucci ristretti in breve cerchio di terreno. Or chi di sano intelletto e s'è avuto da prevenzioni s'incoccerrebbe a' affermare che uomini insigni per dottrina, tesaureggianti del tempo, l'ab-

biano poi malamente sprecato in un fastidioso e inutile lavoro? o che, nulla curando de' loro connazionali, siensi tolta questa scesa di testa al solo scopo di avvantaggiare i forestieri, cui fosse montato il ticchio d'apprendere la tale o tal lingua? Ebb'e la carità, per quantunque espansiva, comincia da casa propria e chi non ama i suoi, canti quanto vuole, non sente affatto p' lontani. Sicché non dubito d'assire che i benemeriti delle materne favelle abbiano mirato a giovare colle loro fancie primieramente e soprattutto quelli che dalle fasce hebbbero con essi le medesime aure vitali e p'scia a cui tali usserfutte. Onde col fatto attestarono la necessità d'un dato regolatore anche a coloro, che, ricchi del materiale, sconciamente l'accozzano e a casaccio l'impastano. Né a torto.

Io veggo ed applaudo che al muratore, al falegname, al fabbroferrajo, al sarto, al mestierante in genere s'insinui oggi, col buon gusto, la ragione del fare. E questa massima saggia e lodevole rispetto agli artieri, perché non vorrebbesi applicata alla lingua materna? E troncat se ne facesse un eccesione per la Toscana; sebbene anche quel popolo fortunato, ove non istudii, e grammatiche allegra mente, com'ebbe a dire l'Alberi caratterizzando il quattrocento e infilza granchi di libri, ma per le altre città d'Italia, e in cui si parlano dialetti, che in faccia alla vera lingua li diresti un gergo, a questa città e contadi è assolutamente necessario un simile diradamento.

La è poi cosa assai garbata ed amena che mentre taluni si sgolano a bollire d'ogni matto le grammatiche, e' nascano di presente come i funghi. Le esamina e troverai che alcune saggiamente restringano al punto indispensabile le loro nozioni e i precetti, intantoché oltre l'affastellano divisioni sopra divisioni e dendo nel minuzioso a effettuare piepiti nomenclatura, rompono la totta ai p' veri discorsi e vi generano la chiarezza e l'armonia, che regnava nella torre di Babele. E il più ameno si è che coloro stessi, i quali vociano a perdiato contro le gram-

matiche, s'appigliano poi bene spesso alle più azzeccate e ingarbugliate.

Concretiamo le idee e passiamo al nolo della questione. Io ammetto che s'abbia a distinguere tra

discenti e discenti; che da fanciulli, sieno cittadini o villeretici, quali per condizioni di famiglia dovranno limitarsi al leggere, all'apparire tanto dello scritto da tener qualche nota, buttar giù una polizza, sgorbiare una lettera, e tanto di simili da uccellare il prossimo piuttosto che rimanere col corno ai piedi; ma altri seguiranno un corso ordinato di studi, parte integrante dei quali sono le lingue dotte e le viventi.

Nel primo caso l'uno accosta a leggeri a quelli,

che avvisano poter instaurare per tutta grammatica alcune indicazioni fatte dal maestro a tempo e luogo,

occupano lo invece i brevi anni d'istruzione nel provvederli d'uno po' di materiale della lingua, ed in frequenti esercizi. Ma la bisogna camminare su' altro terreno quando si tratti di ragazzini destinati a ricevere un'educazione più elevata e completa. A questi torna indispensabile il conoscere la grammatica della propria lingua, se pur non si sogni di farli con un'incoglia determinare il valore d'un'altra incognita. No, nò; senza l'esatta cognizione della parte etimologica della propria lingua, delle varie inflessioni od uscite, ove ne abbia, e della sintassi, uno studente posto tra le ambagi d'un idioma straniero non giungerà mai a racappruzzarsi, né il maestro per via di analogia e dissidenzi potrà facilitarne l'apprendimento. E m'appello ai professori dei giovani, che dicono, s'io colgo nel segno.

Chi poi non vede che nel correggere i compiti vuol si addurre la ragione dello sbaglio, ove s'incontrerà il sottolineare puro e semplice non approda a nulla. E non basterebbe la memoria portentosa di Pico della Mirandola se ad ogni segno s'avesse ad averli pronto una citazione di qualche classico autore. Quanto meglio approfittare del lavoro dei nostri bravissimi grammatici e anziché formarsi a casi peculiari, ricordar leggi generali? Ma queste non si possono richiamare se non istudiate quid'era il tempo. Arrogli che l'applicazione di una teoria avanza poi i giovanetti a ragionare sulle cose.

E dunque? Dunque nulla mai d'eccessivo né in

più, né in meno, fermo che — *medium viara tenere beati*. Sieno in pregio gli esercizi a voce e in iscritto; si cerchi d'apprenderli ai bambini il vero nome degli oggetti che calano loro sotto' occhio nelle singole parti, che li compongano, onda vi si famigliarizzino; ma questo non escluda lo studio d'una breve e succosa grammatica, a cui aver ricorso nelle incertezze del dire. Una rizatura pressa da fanciulli o non si smette più, o assai difficilmente. E vero che il nostro è il secolo delia macchina; ma l'uomo — macchina è pur la meschinoissima delle cose.

Ecco il mio parere sulla prima questione proposta.

Avrei potuto svilupparla con maggiore ampiezza;

ma temi di abusar la pazienza di chi vorrà leggerla.

fare meglio che dallo Stato; essa dipende da un altro motivo pratico, il quale esce dalla situazione generale dell'Italia, e su cui chiamiamo particolarmente, per i motivi che diremo dappoi, l'attenzione dei nostri compatrioti.

L'Italia è ancora molto indietro nella parte sostanziale della sua unificazione. Essa ha paesi che possono gareggiare coi più civili dell'Europa nel governo di sé, e ne ha altri che non istanno molto al disopra del livello della Turchia. Co' l'hanno detto altri; e non è male che lo ripetiamo a noi stessi, per avvezzarcisi a considerare il vero delle cose. In tanta varietà di condizioni economiche, civili e sociali dell'Italia, lo Stato, che deve mirare contemporaneamente a due cose, cioè alla giustizia distributiva ed all'equiparazione delle diverse parti del paese, deve accettare o l'uno o l'altro di questi due sistemi: o fare tutto per tutti; od indirizzare tutti a fare tutto da sé.

Il primo sistema, come ognuno vede, è impossibile colla libertà; poichè esso tenderebbe a sopprimere tutta la vita nazionale, concentrandola nel potere assoluto dello Stato. Se ciò sarebbe stato impossibile e punto desiderabile prima d'ora, lo è meno che mai ai nostri tempi, o meno che in qualunque altro paese lo si potrebbe e dovrebbe effettuare in Italia. L'Italia è fatta una per potersi fare e mantenere libera ed indipendente. La prima ragione della sua novella esistenza è questa. E non basta: l'Italia, che fu la prima maestra di civiltà e libertà all'Europa moderna, e che dopo la sua secolare decadenza, per la lega dell'Impero col Papato, torna ultima a partecipare alla vita libera delle altre Nazioni, deve attuare in sè stessa la libertà in tutti i gradi del sociale consorzio. L'assolutismo illustrato, come lo chiamavano i retrogradi spagnuoli, non soltanto in Italia non gioverebbe, ma sarebbe impossibile. Bisogna adunque ordinare lo Stato colla libertà, bisogna scegliere il secondo sistema.

Se lo Stato italiano dovesse ora fare tutto per tutti, non soltanto sarebbe ingiusto, obbligando metà dell'Italia a fare tutte le spese per l'altra metà, ma si troverebbe nell'impossibilità di unificare sostanzialmente, cioè civilmente, economicamente e socialmente, la Nazione. Bisogna che esso indirizi e Comuni e Province e Consorzi di Comuni e di Province a fare da sé.

Noi, nel nostro particolare, abbiamo poi tutto l'interesse che si segua questa via; e ciò non soltanto per la comune libertà e per il progresso, ma per il nostro vantaggio particolare. Se lo Stato dovesse fare tutto per tutti, saremmo certi di dover contribuire a fare per molti e molti anni tutto per gli altri e di essere tra i più dimenticati dal canto nostro. Non vogliamo qui intrattenere il lettore colle ragioni quasi inevitabili di questo fenomeno, al quale abbiamo altre volte accennato e su cui potremmo tornare, ma molti comprenderanno tosto, che molte e molto grandi associazioni d'interessi saranno al caso in Italia di far prevalere i loro vantaggi, prima che noi, quasi isolati in questo estremo confine, ed ignoti a gran parte di essa, e fino a nove decimi dei Veneti, possiamo ottenere la decima parte di quello che ci si competerebbe per diritto, e di ciò che allo Stato gioverebbe di accordarci, non tanto nel nostro interesse, quanto in quello della Nazione. Grideranno colle mille loro voci la povera Sicilia, la povera Sardegna, e tutti codesti altri paesi che muoiono di fame per troppa naturale ricchezza, e domanderanno inchieste ed otterranno strade ferrate e comunali, e porti ed altre cose, prima che la nostra voce sia ascoltata. Ma noi non vogliamo qui lagnarci; e vogliamo soprattutto cercare ciò che può unirci tutti nell'opera a comune vantaggio.

Gioverà a tutta l'Italia che il Comune provinciale acquisti potenza ed unisca le Province ed anche i Consorzi di Province in tanti gran Consorzi provinciali. Nel mezzodì si comincerà con questo, e con questo solo, a fare le strade, delle quali noi ci siamo già a nostre spese provveduti. Noi del settentrione, e noi del Friuli in particolar modo, avremo ora più che mai ragione di costituire la Provincia in Comune, o Consorzio provinciale per il regolamento e l'uso utile delle acque.

Ogni Provincia, per quanto poco la geografia fisica abbia avuto parte a formarla,

costituisce in riguardo alle acque un'unità con altre vicine Province. Il Friuli, sebbene malamente smozzicato, e sebbene menomato come Provincia anche nel Regno di una parte del suo naturale e storico territorio, costituisce sotto a tale aspetto una vera unità, da potersi anche suddividere in altre minori.

Questa unità è stata naturalmente considerata non soltanto dagli economisti, naturalisti, ingegneri ed agronomi d'oggi, ma fino da quelli dei secoli scorsi e specialmente dell'ultimo, come lo provano gli studii sui fiumi e torrenti, tanto fatti dai nostri, come ordinati dal Governo Veneto, che dormiva molto e vedeva poco, ma pure dormiva meno di quello che si vuol dire e vedeva di più di quello che vedono molti anche oggi, come appare troppo p. e. nella questione clericale. Però certe cose sono destinate a rimanere in stato di embrione, fino a tanto che la opportunità non risulti da un complesso di fatti.

Nel Friuli p. e. nel secolo scorso si parlava molto dei *beni inculti* e dei *torrenti* e loro danni. Ora i beni inculti sono quasi tutti coltivati, il paese è pressoché tutto provvisto di buone strade. Quale è il problema immediato e più generale che si presenta alla mente? Appunto questo delle acque.

Ma il problema non si presenta più così staccato nelle sue parti come prima, né così poco maturo come nel secolo scorso.

Appunto perchè gran parte dei beni inculti sono ora coltivati, perchè la popolazione è cresciuta, e che i mezzi di sostentarsi già cresciuti con essa, si dimostrarono improvvisamente, colle malattie dell'uva e dei bachi, appunto perchè le strade, che si potevano fare dai Comuni soli, sono fatte, diventa opportuno intavolare praticamente questo problema delle acque. Ora questo non importa soltanto la difesa di quelle terre che si coltivano, ma anche l'acquisto di molte altre, il miglioramento di altre ancora, l'applicazione ed utilizzazione delle acque stesse a secondare, e migliorare stabilmente il nostro territorio.

Ma è qui, che il problema, dovendo essere per la natura sua, intavolato largamente e con tutti i suoi elementi per essere sciolto, e dovendo venire studiato con larghe ma pratiche vedute, ciocchè non potrà essere fatto senza il concorso di molti ingegni e senza molto tempo, spaventa gli uomini non avvezzi a cotesta larga comprensione delle cose, né a vedere l'interesse particolare nel generale, e quanto il primo abbia vista corta, se non si giova del secondo.

Però questi studii e lavori sono necessari per il bene del paese; e questi soli, fatti d'accordo e con seguito e costanza dai migliori, senza curarsi del turpiloquio degli sfaccendati ed inetti, potranno gettare le basi della prosperità della nostra piccola patria. A questi invitiamo i giovani, ai quali parlano noi accomuniamo i nostri voti con quelli che facciamo per i nostri medesimi figli. Ai quali giovani, la cui serenità di mente e di cuore è ora forse turbata dalle indegnità che vedono ed odono, noi diremo che non si sgomentino e non si lascino sciare.

La libertà è un bene, un gran bene; poichè senza di essa non si può fare che poco bene. Ma la libertà fa venire a galla sovente la schiuma sociale che la fa parere brutta. Ma dove vi sono anche molti degni della libertà, la schiuma scomparisce da sé e resta il liquore generoso, che dà vita a tutta la società. Amate il nostro paese, studiando ed operando, e sarete degni della libertà, e l'avrete. P. V.

LEGGE SUI FEUDI

I giornali ci annunciarono di tutta prossimità l'apertura della discussione sulla importantissima legge proposta dal ministro Tecchio in riguardo ai feudi della Venezia e di Mantova.

È notorio e constatato da pubblici documenti, quali sono gli atti prodotti ai tribunali, che preccchi fra i componenti la Camera dei deputati sono interessati nelle moltissime pendenze cause feudali, o come imputati per il rilascio, o come denunciati quali autori di terzi possessori, o come pittozianti l'una o l'altra delle parti, e quindi naturalmente inchieribili a dir qual voto che meglio corrisponda o al professore interesse, o alla spiegata opinione — quali il ministro Cadorna presuppone i concessionari, subconcessionari, ecc. contemplati dal progetto sulle incompatibilità parlamentari.

Se per l'art. 23 della legge 20 marzo 1863, non sono eleggibili a consiglieri comunali coloro che abbiano fatto vertento col *Curia*, o senza riguardo sia sorta prima o dopo l'elezione fa decadere l'eletto dalli carici, a buon forte ragione d'analogia dovevano eliminare dalla commissione, o l'ora dalla discussione della legge quei deputati che potevano avere in essa qualsiasi interesse, e così impedire che essi si mantenessero al loro posto per assumere il carattere di legislatori in causa propria.

ITALIA

Firenze. Leggiamo nell'Italia:

Il progetto di legge relativo a una convezione per la regia dei tabacchi si va ora dibattendo con molta sollecitudine negli uffici. Fra le obbiezioni mosse contro il progetto vi ha quella risentita alla durata del contratto, all'incertezza del prezzo di emissione delle obbligazioni, alla facoltà data alla Società di nominare gli impiegati e gli agenti speciali, che non dipenderanno che da essa, e godranno, per la repressione del contrabbando, delle prerogative attribuite agli agenti del governo.

Si fa inoltre notare che il governo potrebbe ritrarsi dal monopolio dei tabacchi, mediante un più efficace controllo, un profitto eguale a quello che può ottenere dalla Società, tanto più che i tabacchi sono un ramo importante delle finanze, il quale, col tempo, fornirà risorse ogooro più considerevoli.

— Ecco la nota della *Gazz. Ufficiale* che il telegrafo ci ha già riassunta:

Vari giornali tanto esteri che nazionali vanno spargendo la notizia che nel regno si fanno arruolamenti segreti per indeterminate destinazioni, e alcuni di quei giornali giungono perfino a supporre che il governo o presi meno, o lasci fare.

Allo scopo di ristabilire la verità e togliere qualunque equivoco, il governo è in debito di dichiarare che, se può essere avvenuto in qualche località qualche fatto speciale di offerta di arruolamento, è assolutamente falso che il governo lasci fare, o presi meno.

Le autorità del regno hanno ricevuto gli ordini più esplicativi di far pesare il rigore delle leggi su chiunque si scopra colpevole di simili reati; ed il governo del Re è assolutamente deciso di colpire energicamente, coi tutti i mezzi che gli prestano le leggi vigenti, coloro che si attentassero di turbare la quiete interna del paese, o compromettere i suoi rapporti coll'estero.

— Per debito di cronisti e con tutte quante le riserve pubblichiamo il seguente brano di corrispondenza della *Gazz. Piemontese*:

Dicesi che il Garibaldi prepari nella solitudine di Caprera il piano dei movimenti il quale sarebbe diretto anche contro il Governo nel caso in cui questo non volesse farsi solidale della impresa. Il Generale sbarcherebbe sul continente all'ultimo momento, vale a dire, allorchè tutto sarà preparato per l'azione. Intanto è positivo che arruolamenti hanno luogo in più punti del Regno e che giovani numerosi, segnatamente tra i volontari della precedente campagna, scompaiono affermando di obbedire ad un misterioso invito. Il Menotti poi, che vuol abbia recato dall'Inghilterra, ove fece lungo soggiorno, il danaro per l'impresa, percorre rapidamente in vario senso il centro ed il Nord della penisola; pochi giorni or sono ne era segnalata la presenza a Terui, poi fu a Livorno, ove si sarebbe abborciato collo Sgarlino ed altri tra i veterani garibaldini.

— Per debito di cronisti e con tutte quante le riserve pubblichiamo il seguente brano di corrispondenza della *Gazz. Piemontese*:

Dicesi che il Garibaldi prepari nella solitudine di Caprera il piano dei movimenti il quale sarebbe diretto anche contro il Governo nel caso in cui questo non volesse farsi solidale della impresa. Il Generale sbarcherebbe sul continente all'ultimo momento, vale a dire, allorchè tutto sarà preparato per l'azione. Intanto è positivo che arruolamenti hanno luogo in più punti del Regno e che giovani numerosi, segnatamente tra i volontari della precedente campagna, scompaiono affermando di obbedire ad un misterioso invito. Il Menotti poi, che vuol abbia recato dall'Inghilterra, ove fece lungo soggiorno, il danaro per l'impresa, percorre rapidamente in vario senso il centro ed il Nord della penisola; pochi giorni or sono ne era segnalata la presenza a Terui, poi fu a Livorno, ove si sarebbe abborciato collo Sgarlino ed altri tra i veterani garibaldini.

— La *Correspondance italienne* smentisce la notizia data da alcuni giornali che siano rotti i negoziati tra il Governo italiano e il Governo di Francia per il passaggio della valigia e delle lide attraverso la penisola. La *Correspondance* dice che non esistevano negoziati propriamente detti e che non vi fu nulla dopo lo scambio d'idee che ebbe luogo tra i due Gabinetti dal 1861 sino al mese di luglio 1867. La *Correspondance* dice che la questione, lungi dall'essere comparsa, può essere facilmente risolta, in modo conforme alle nostre vedute e alle esigenze legittime del commercio generale.

— Leggasi nell'*Italia militare*:

Il ministero della guerra ha determinato di collaudare in aspettativa per riduzione di corpo un numero di ufficiali inferiori ora in effettività di servizio, i quali ne facciano domanda richiamano contemporaneamente in effettivo a rizvizio altrettanti ufficiali inferiori, che si trovano da lungo tempo in aspettativa per riduzione di corpo ed a biono tuttavia i requisiti per prestare utili servizi, osservato all'uopo in ogni sua parte il disposto della legge sullo stato degli ufficiali.

— Roma. Torna di nuovo a galla la notizia del ritiro degli affari del cardinale Autonelli, in causa della sua mal ferma salute.

Probabilmente S. E. si recherà in qualche città di bagno della Francia o della Germania.

— Scrivono da Roma al *Pungolo*:

Per dispiaci giunti da Parigi, Sartiges dovette venire in Roma da Frascati e portarsi al Vaticano, dove pare che dovesse trattare di affari piuttosto serii, mentre egli si tratteneva in Roma anche la notte, in cui ebbe con Parigi uno scambio assai vivo di telegrammi. Che sarà? Probabilmente un falso allarme d'invasioni garibaldine.

A Civitavecchia s'incominciano intanto a rivolgere i trasporti militari francesi. Uno ne salpò per Tolone con 120 cavalli del treno e del genio col relativo materiale.

ESTERO

Prussia. Il governo prussiano d'ibrido di ammantellare la fortezza di Rendsburg, nell'Holstein: tuttavia la città sarà mantenuta come piazza d'armi di prima' ordine, circondata di forti stacchi, e dedicata a sostenere le fortificazioni di Düsseldorf e di Kiel.

— Oltre la corvetta corazzata *Hansa* e la pirofregata *Elisabeth* che verranno tra breve varate, la Prussia ordina che si ponga mano alla costruzione di due altre navi corazzate per la flotta dell'Germania del Nord, la cui formazione è spinta innanzi colla maggiore slanciata.

— Scrivono da Berlino che re Guglielmo intende nominare quattro o cinque marescialli, il 2 luglio, anniversario della battaglia di Sadowa. Al presente l'armata prussiana non novara che un solo maresciallo, il conte Wrangel che tocca gli ottant'anni.

Spagna. Scrivono da Madrid all'*Ind. bulg.*: Si attribuisce al governo l'intenzione di deciare prossimamente un'amnistia in favore di tutti gli emigrati appartenenti alla classe civile, e anzi assicurasi che i beni fisi della detta amnistia si estenderebbero agli emigrati militari, compreso il generale Prim, nel caso in cui l'estate passasse senz'alcuna sommossa.

Portogallo. Il ministro delle finanze del Portogallo sta elaborando un progetto di legge relativo alla vendita dei beni ecclesiastici del Regno, progetto che quanto prima sarà sottoposto alla votazione del Parlamento portoghese.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

FATTI VARI

L'Istituto Tecnico di Udine oggetto di molta lode in un articolo del giornale torinese *Il Regno d'Italia*, nel quale articolo si riporta il giudizio dato su esso dall'onorevole Berti, che poc' anzi per ordine del Ministro lo visava. Il *Regno d'Italia*, ed anche la *Pierrveranza*, si espresa a riguardo del nostro Istituto in modo assai confortante per i Professori, ed in particolare per il benemerito Direttore Cav. Cossi; per il che a quei giornali inviamo i nostri ringraziamenti, mentre alle giuste lodi dell'Istituto Tecnico partecipano, oltre che i professori, eziando la Città e Provincia e la nostra gioventù studiosa.

Da Civitale ci scrivono che al confine avvengono frequenti risse tra i contadini del Friuli veneto e del Friuli illirico, per cui anche da ultimo dovrà intervenire l'Autorità giudiziaria. Secondo il nostro corrispondente, sarebbe utile che Civitale avesse un piccolo corpo di truppa, per esempio alcune compagnie di bersaglieri, i quali con la loro presenza nell'isola avranno assai ad allontanare ogni causa di quei perturbamenti. Altre volte si era pensato a ciò, e sarebbe opportuno che vi si provvedesse, tanto più che Civitale nell'ampio fabbricato dell'ex-collegio militare ha una caserma già apprezzata per accogliere un numero, anche maggiore di truppe.

Ferrovie dell'alta Italia. Ricaviamo la seguente lettera:

Onorevole Signor Direttore

Verona li 27 Giugno 1868
L'Amministrazione Centrale delle Ferrovie dell'Alta Italia, decise col giorno 1.° Luglio p. v. che vengano distribuiti in via di esperimento durante la stagione delle viggiate e dei bagni biglietti di andata e ritorno con riduzione di prezzo per viaggi giornalieri fra diverse Stazioni della rete ferroviaria.

Questa facilitazione peraltro non potrà intanto venire a nessuna delle Stazioni delle già linee vere, perchè non ancora avvenuta la pacificazione delle Terre, qui vigente con quelle delle restanti linee, circa i trasporti a grande velocità, per la quale si attende quanto prima la relativa legge che verrà già presentata dal R. Governo al Parlamento.

Egli è perciò che pregio la S. V. ad inserire nel progetto di 1.° giugno il suo spedito chiarimento, a lume del pubblico, ed a prevenire ogni motivo di erronee interpretazioni in argomento.

Aggiungete pertanto, signor Direttore, i sensi della mia piena considerazione.

Il capo servizio del traffico
PONZONI

A questa gentile comunicazione, della quale ringraziamo il capo servizio del traffico, facciamo la stessa risposta che le fa la *Gazzetta di Venezia* di oggi, dicendo che non sappiamo comprendere come l'assegnata pacificazione delle linee possa imporre l'esclusione dei veneti dall'approfitto di tale vantaggio, potendosi per essi pubblicare norme speciali; e siccome si può essere sicuri che, per tempo di bagni e della legge di questi sono, il Parlamento non sarà in grado di approvare la legge presentata, insiamo nella preghiera che quel vantaggio sia esteso anche a noi.

Cura di cavalli. Riportiamo con volon-
tari della Nazione i seguenti ragguagli sul sistema di cura presso la R. Scuola Superiore di medicina veterinaria in Milano, praticato da un qui con risultati i più soddisfacenti, dal nostro concudinino Luigi Nob. Farlati, luogotenente di cavalleria nel reggimento Lancieri di Firenze.

« Scritto da Milano: »

« Non v'ha persona pratica di cavalli che non conosca le stragi che annualmente causano la malattia del moccio nella razza cavallina, non essendosi ancora trovato un sistema di cura efficace, e per lo più i cavalli che ne sono affetti, dopo il primo studio, passano per incurabili, e vengono abbattuti con grande disperazione dell'agricoltura e dell'erario per quanto riguarda la cavalleria. A questo stato di cose sembra essere giunto un felice momento, grazie alla scoperta di un rimedio fatto da un luogo comune veneto di cavalleria. »

Per le disposizioni date dai Ministri delle guerre e della Pubblica Istruzione, questo ultimo cominciò il 10 maggio scorso a praticare il suo sistema di cura presso la R. Scuola Superiore di medicina veterinaria in Milano.

Tre cavalli furono dal Direttore di questa Scuola messi a sua disposizione per ordine ministeriale: uno da tiro, allocato da un carrettiere sessant'anni prima in questo stabilimento e guerito fra il secondo e il terzo studio il 10 maggio, avendo preso un affatto di cattivo sangue. Le membranite, come l'infusio e l'angiomato delle ghiandole intervesicali. — Il secondo cavallo fu scelto dal reggimento Cavalleria d'Assedio presso nello stabilimento il primo studio, indicando che la malattia aveva raggiunto il secondo studio. — Il terzo cavallo dalla reggimento Ussari di Piacenza vi entrò il 4 aprile, coll'annuncio di moccio, incipiente, però qualsiasi, stante la progressione del flusso e gli altri sintomi morbosì.

Ebbene, il miglioramento avvenuto in questi tre soggetti, d'accordo furono sottoposti alla cura del benemerito luogotenente Farlati, è tanto visibile da non lasciare alcun dubbio sulla loro guarigione. — Il terzo è già in convalescenza, e tra circa venti giorni potrà riprendere il servizio, e gli altri due essendo più fortemente affetti in un tempo alquanto più lungo, saranno guariti.

Tale è il giudizio delle persone competenti che furono ammesse a visitarli.

Ora apprezzando l'importanza di si preziosa scoperta, giova sperare che i Ministri a cui iniziativa è dovuta la sua introduzione in uno stabilimento dello Stato, sapranno propagare i benefici effetti rendendola di pubblica ragione.

Con una prossima mia, mi farò un pregio di annunciare l'esito finale delle tre cure sopradette.

AI viticoltori Un feno nero notabile, dice *Le Journal de la Savoie*, preoccupa vivamente, da qualche tempo, l'attenzione dei viticoltori, vale a dire il fenomeno di precocità, veramente straordinaria, che prestando i vigneti del sig. Fleury Lacoste, in Cruet, i raccolti già granati, sono di una bellezza sorprendente, e ci sono capi ne ha di quantità, che il proprietario si vedrà obbligato fra poco a tagliare alcuni per rendere più facile la maturità degli altri.

Questi magnifici risultati sono dovuti indubbiamente alla potazione tardiva praticata con tanto successo dal sig. Fleury Lacoste, che è l'inventore di questo esperimento.

Sappiamo con soddisfazione che molte società di partimenti di agricoltura si propongono inviare Commissioni speciali a Cruet per studiare il sistema del signor Fleury Lacoste e verificare i meravigliosi risultati che ha prodotto.

Un brindisi di Prati. Dall'Adige di Verona sappiamo che il poeta G. Prati fu un giorno della scorsa settimana a Trento sui patrii, e che i suoi concittadini gli offrirono un brindisito d'onore.

Ora d'accordo mondo è mondo, non s'è mai dato un brindisito che finisce senza un brindisi. Ed anche quei di lassù non volerono levare le mani, senza brindare al più ed al meno, standosene tre buoni metri per entro al confine prescritto dalla legge, che quando s'ha a fare coll'importale e reale pubblica il pieno codice non s'usa.

E che avvenne mai? S'alta il poeta cesareo, e a Prati, il quale col solito apollineo bollente in arcioni a Pergo ed implorando dalle ponde come una sonora rima e tre cantos mi e mezzo di felice acume, sciolse questo canto sonoro:

V'invito a bere alla salute di Francesco Giuseppe, il brindisimo e cavalleresco monarca d' ll'impero d'Austria!!!

Ohi quantum mutatus ab illo!

L'autorità ammudò e successe uno di quei momenti d' imbarazzo che non si possono descrivere. E qui finisce il racconto.

Cattivi calcoli degli insultatori pubblici sono quelli comuni che da calcoli molti stanno i galantuomini. Fino ad un certo punto non è nulla che eccoti di più la curiosità di tali schiamazzi. Se due si accapigliano per la via, se uno insulta un altro, la follia dei curiosi si racoglie e fino ad un certo punto si diverte; ma dalli oggi, dalli domani tutti cominciano a cercarsi di cattivo perpetuo buscherio. Così i pubblici insultatori, per quanto abbiano chi li sostiene e paghi nei loro infame mestieri, non avendo altro da ammirare al pubblico, se non ingiurie contro questo e contro quello, e una idea di buone proposte, terminano col'indurre tutti i mudi. Quel ribrezzo che s'è destato in tutta la stampa questa a riguardo di tali insultatori, quell'umanità comune dei buoni giornali, quella condanna del disprezzo di cui si fece organo da ultimo, per la Camera dei deputati, l'ottimo e colto e democratico

Mauro Macchi, amico personale di Gribaldi, quel che venne dal Giorgioni e dagli scrittori di tutti i partiti politici, mostrano il rubrigo che prova ogni persona onesta che pone a che ha idea da portare di fronte al pubblico per tali insultatori.

Non è di meravigliarsene; più di tutto perché l'onorevole abbattere naturalmente i compagni di avversità; pochi per l'amore che tutti questi avranno per la libertà della stampa.

È un fatto che mai come adesso, vagando la libertà tramutata in licenza, s'ascolta voci di molto a chiocchia perfino che questa libertà venga limitata. È un cattivo principio; poiché la libertà non si limita, ma si regole come abbiano voluto accadere in altri paesi. Ora quelli che per molti e molti anni hanno sfidato la prigione sotto l'Austria, per avere seduto dire delle cose non permesse, e che hanno lavorato tutta la loro vita per ottenerlo, assieme ad altre libertà, quelli della stampa, non possono di certo desiderare che questa libertà venga limitata, per quanto da alcuni la si abusi in largamente. La libertà della stampa è la mulier e la guerigia di tutte le altre libertà. Si vogliate questi, ogni altra libertà corre pericolo. Sarebbe stoltezza il cadere le armi dinanzi a pochi tristi, che specolano sugli scandali, sugli insoliti e sull'avidissima passione di antichi austriacini d'Europa. Dicono purtosto che la vera libera stampa è ancora da fondarsi fra noi, e non potrebbe essere fondata che dalla libera associazione. Occorre associare il capitale e l'ingegno affinché i giornali non sieno soltanto onesti, ma possano anche essere buoni sotto tutti gli aspetti ed educativi e servizi voli al pubblico. Così soltanto i giornali buoni potranno acquistare un grande numero di lettori e soprattutto quella stampa virtuosa che deigna di lui sui suoi esponenti interi paesi e le suppone molto affidato degli altri in civiltà e nell'uso vero della libertà.

I giornali, anche di provincia, od almeno regionali, per essere completi, dovrebbero abbracciare ogni cosa, la politica, la economia, il cattivo reo, l'industria, l'agricoltura, il teatro, la letteratura, le ammirabilità di ogni genere. Ma tutto questo si può egli ottenere con pochi mezzi? No di certo. Bisogna avere un capitale per fondare una buona tipografia e affari a tale scopo, e una realizzazione la più completa possibile, sicché vi sia chi scriva ogni cosa con varietà. Bisogna avere dei corrispondenti, far uso del telegiornale, d'ore molto per poco. Allora il giornale ha abbastanza per d'aver interessato ogni classe di persone ed è letto e comprato necessaria gente. Allor quando c'è un numero sufficiente di questi buoni giornali, sicché ogni regione abbia il suo, il pubblico si avvezza a cose serie e buone e poco a poco abbandona tutti quelli di cattivo genere, che c'è di sé. Così l'Italia potrebbe rivelare per buoni giornali coll'Inghilterra, colla Germania e con altri paesi dove la stampa ribalta sarebbe un fenomeno straordinario e passeggiere. Ma quando noi vediamo spendere denari per la cattiva stampa, e nemmeno associarsi per anticipare i danzi a chi si pone a vederne far la buona, dobbiamo tollerare anche la cattiva, fino a tanto che il pubblico più educato e più sano la abbia fatta. Ma, dopo tanti anni di pressione, dopo avere corso molti pericoli per mantenere la dignità della stampa, noi dobbiamo a tutti quelli che ne abborrono gli abusi, che è ancora meglio sopportare questi che non limitare la libertà della stampa.

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra corrispondenza).

Firenze 30 giugno

(K) La questione dell'apporto dei tabacchi è sempre il tema intorno al quale s'aggirano i discorsi del momento. Tutti ne parlano; e chi la vede in un senso, chi la prende in un altro; e la cosa da piccola che era o pareva, ha assunte proporzioni grandi ed ormai pare che sia proprio questo il granellino, dal quale, levato o lasciato lì, dipende la caduta o la conservazione di quel colosso che è il piano finanziario del Governo. Io ve ne parlerò di più, e non sapessi che a quest'ora i giornali vi avranno ampiamente informati delle diverse correnti che ha preso l'opinione pubblica su questa questione. Date loro un'occhiata, e dal loro volume e dalla loro forza giudicate per quale di esse sarà spinta la barchetta della convenzione, che pareva dovesse navigare con tutta calma e giungere in porto senza alcun contrasto.

Mi viene assurso che la Commissione per l'abolizione del corso forzato dei biglietti di Banca, non si trovi in caso di presentare la sua relazione durante la sessione attuale.

Intanto, per preparare un'opera veramente composta e di durissime, i membri della Commissione si suddividono il lavoro, e ciascuno di essi sta attendendo ad una specie di sotto-relazione intorno ad alcune questioni speciali.

Il relatore della Commissione non avrà, infine, che da raccogliere i lavori di diversi membri, colleghi, o finirli e metterli assieme.

Sapete che il progetto di legge per l'affrancamento dei vincoli feudali nel Veneto doveva essere discusso nei giorni decorsi. Ma il ministro guardasigilli, con meraviglia universale, ha dichiarato di non essere pronto alla discussione, e chiese che il progetto fosse rimandato, mantenendo che alla prossima sessione! Per buona fortuna, l'on. Restilli, tuttavia, ha insistito, che ha ottenuto che il progetto di legge non fosse più discusso nell'ordine del giorno; e che, d'altro il tempo al ministro di fare tutti quegli studi che vorrà maggiori, lo si discuta magari in una seduta straordinaria. Toccherà ai deputati delle vostre pro-

vincia rammentare alla Camera, se mai se ne dimenticasse, questa sua deliberazione.

La Commissione parlamentare per il progetto Cittadella, relativo agli emigrati, si è posta all'unanimità di accordo sulle basi della legge e ha incaricato una sotto-commissione, scelta nel suo seno, composta degli on. Puccioni e Oliva, per la compilazione dello stesso che verrà presentato alla Camera.

Si conferma la notizia del richiamo in attività di servizio di un certo numero di ufficiali subalterni e della contemporanea messa in aspettativa di altrettanti ufficiali dello stesso grado, on le i quadri rimangono sempre al completo e nel medesimo tempo l'istruzione in gran parte innovata, a causa dell'introduzione nella nostra fanteria del nuovo fusile, per essere più universalmente diffusa.

Rattazzi, colla corte, è partito per Parigi e dà per la Germania. Però si troverà in tempo a Firenze per prendere parte alla discussione relativa ai tabacchi. Egli è uno dei più accesi avversari della proposta di legge, alla quale, peraltro, non ha nulla da contrapporre. È il caso della maggior parte di quei che combattono il progetto del ministro delle finanze.

Fra le più recenti relazioni parlamentari, vengono distribuite ai deputati una concernente le pensioni di cui si tratta di avere parte alla discussione relativa ai tabacchi. Egli è uno dei più accesi avversari della proposta di legge, alla quale, peraltro, non ha nulla da contrapporre. È il caso della maggior parte di quei che combattono il progetto del ministro delle finanze.

La Commissione che si riunisce al ministero di pubblica istruzione per distribuire i sussidi governativi a quei maestri o maestre di scuole elementari che meglio adempiono al loro dovere, ha deliberato di mandare alcuni dei suoi membri ad eseguire una inchiesta sulle scuole di alcuna provvidenza per esaminare lo stato di esse e quindi determinare i criteri che debbono invariabilmente essere tenuti presenti per distribuire nell'avvenire i sussidi: ora non v'è una norma fissa, e si sta al rapporto delle prefetture e al numero degli scolari, che spesso è quello di colore che sono segnati nei registri della scuola, non di quelli che effettivamente vi vengono.

Si sta completando una nuova lista di decorandi del nuovo ordine della Corona d'Italia e questa volta saranno compresi anche molti nomi di non suditi italiani, ma che giovarono ad illustrare l'Italia sia per la scienza sia per l'industria.

Io diversi arsenali della marina militare furono improvvisamente eseguiti parecchi arresti d'impiegati: sospetti d'abusi d'amministrazione, soprattutto per ciò che riguarda le provvigioni appaltate.

Se non vi dispiace, una notizia tutt'assoluto. La Commissione incaricata di esaminare i disegni per la facciata del Duomo ha risoluto di eseguire il loro scegliendo il progetto D'abate.

Mi dimenticavo di dirvi che l'onorevole Piccoli ha presentato la relazione del progetto di legge per l'estensione al Veneto del dazio consumo. Il progetto fu accolto come venne proposto, salve lievi modificazioni. So che, da voi, è molto desiderato.

Gli uffici 7.0 e 9.0 accettano la convenzione sui tabacchi raccomandando alcune modificazioni; l'8.0 che l'ha respinta ha un commissario che le è favorevole.

C'è prova che i deputati intervengono più numerosi e riescono a rimediare in parte alla precipitata deliberazione del giorno ieri.

Scrive il *Nazionale* di Zara: Giorni sono era qui di passaggio il colonnello dello stato maggiore italiano signor de Vecchi, il quale, assieme ad alcuni ufficiali superiori austriaci, si recò a Trieste per continuare il lavoro della commissione internazionale di triangolazione del confine austro-italiano.

Si sa, scrive l'*Epoque*, che il governo inglese vorrebbe fare passare la valigia delle Indie da Brindisi. Il colonnello Rose, ch'era stato mandato a Brindisi dal suo governo per fare un rapporto sul contesto nuovo itinerario della valigia postale delle Indie, ha concluso dichiarandosi favorevolissimo.

Scrivono da Susa che gli ufficiali addetti alla scuola superiore di guerra hanno di già cominciata la loro campagna topografica in quelle montuose regioni.

Ci si scrive da Trieste: « A quanto si dice il re d'Annover avrebbe intenzione di acquistare il superbo castello di Miramar, di proprietà del su Massimiliano, per stabilirvi la sua dimora. »

S. M. il Re, nel corso di questa settimana, lascerà Valdieri, e si recherà alla caccia sui monti d'Asola.

Al suo arrivo a Bucarest il principe Napoleone venne accolto con entusiasmo da una folla immensa il grido di: « viva Napoleone! viva la Francia! »

Dispacci telegrafici.

AGENZIA STEFANI

Firenze 4.0 Luglio.

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 30

Si approvano a squittino segreto le tre ultime leggi adottate per articoli.

Si respinge per squittino nominale con voti 147 contro 68 la proposta sospensiva del deputato Doda del progetto di convalidamento dei decreti per maggiori spese importanti 224 milioni.

Due articoli del progetto sono adottati.

Si imprende a discutere il progetto per riparto della riscossione delle imposte dirette.

Parlano Nisco, Sanguetti, Sella e Sandonato.

Si adotta il progetto per la ferrovia Torino-Rispoli, e quello per la cessione dello stabilimento balneare d'Acqui.

Si discussero e si approvarono quindi i rimanenti articoli del progetto sul registro e bollo: poi l'intero progetto con 73 voti contro 8.

Lisbona 30. Rio-Janeiro 8: Il Presidente del Consiglio ha nuovamente dichiarato alla Camera che il Brasile non ha impreso contro il Paraguay una guerra di conquista.

Parigi 30. La Patrie ed altri giornali smentiscono le voci circa le parole attribuite all'imperatore e ad alcuni ufficiali generali, specialmente Niel e Faillly dopo il ritorno dell'imperatore da Châlons.

Il *Constitutionnel* smentisce le notizie dei giornali del Belgio, e dice che l'imperatore non pronunciò a Châlons alcuna discorso bellicoso.

Il Senato adottò all'unanimità il progetto del presidente per Suez.

Monaco 30. Chorinski, dichiarato colpevole di complicità nell'avvelenamento di sua moglie, fu condannato a 20 anni di lavori forzati. (1)

Londra 30. La Camera dei Lord ha respinto il bill sulle chiese d'Islam con voti 192 contro 97.

Lisbona 30. Notizie da fonte parigina riconoscono che la guerra continua senza fatti notevoli. Assicurasi che il tre compari a dimenzi al Congresso Argentino per rispondere circa un trattato segreto d'alleanza col Brasile. Il Governatore di Buenos Ayres ha pronunciato un discorso biasimando la continuazione della guerra. L'elezione di Uquiza alla presidenza della repubblica Argentina sembra certa.

Aja 30. L'articolo primo del progetto approvante la convenzione delle ferrovie dello Stato fu respinto con voti 36 contro 26. Il Governo ritirò il progetto.

Berlino 30. L'Avenir annuncia che gli annoveresi, i quali furono condannati per alto tradimento, vennero graziani e posti in libertà. Il Re andrà ad Enns il 5 Luglio.

Madrid 30. I giornali smentiscono che si trattò di imporre una tassa sui coupons.

La Regina di Portogallo arriverà qui domani, e proseguirà il viaggio per Lisbona.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

ATTI UFFIZIALI

N. 537
Regno d'Italia Provincia del Friuli
IL MUNICIPIO DI POZZUOLO UDINESE

Avviso.

È aperto il concorso alla condotta Medica Chirurgica Ostetrica di questa Comune a seconda del vigente Statuto e coll'Onorario di lire 988 e coll'indennizzo del cavallo di altre lire 310 pagabili trimestralmente e posticipatamente dalla cassa Comunale.

La condotta ha miglia comuni sei di lunghezza e cinque di larghezza, colle strade tutte in piano carreggiabili e sistemate, e col peso del gratuito servizio ad un terzo circa di popolazione appartenenti alla classe povera.

Gli aspiranti produrranno le loro istanze a questo protocollo entro il suddetto periodo di tempo corredate da regolari diplomi, dall'attestato d'idoneità alla vaccinatione, e da tutti gli altri documenti di nascita e servizi prestati.

La nomina è di competenza del Consiglio.

Pozzuolo li 4 maggio 1868.

Il Sindaco

A. MASOTTI

N. 254

Avviso di Concorso

S'apre il concorso per un triennio al posto di Medico Chirurgo Condotta in Aquileja e l'aggregato Salvedere, Distretto di Cervignano verso l'anno emolumento di fior. 800 val. austri. da pagarsi da questa cassa Comunale, osservando che, la Possidenza e gli Esercenti contribuiranno a parte il Medico per le eventuali sue prestazioni.

Tutti gli aspiranti entro sei settimane dal giorno d'oggi dovranno presentare tutti i documenti voluti dalle vigenti leggi unitamente all'istanza diretta a quest'uffizio.

Le condizioni di condotta si trovano sempre ostensibili in questa cancelleria alle ore sole d'uffizio.

Dalla Podesteria d'Aquileja
li 20 giugno 1868.

Il Podestà
ANGELO CICOGNA.

N. 306

PROVINCIA DI UDINE

Distretto di Udine Comune di Pradamano

Questo Consiglio Comunale, nella prossima ventura sessione d'autunno, deve procedere alla nomina di un Maestro e di una Maestra di III. classe rurale inferiore, con lo stipendio, il primo, di L. 700, e la seconda di L. 333, verso l'obbligo, nel maestro, di impartire l'istruzione due volte al giorno, cioè una volta nel capo'vogo Comunale, ed una volta nella Frazione di Lovaria.

Tutti quelli, pertanto, che trovassero di aspirare a detti posti, sono invitati ad insinuare, a questo protocollo, le rispettive istanze, corredate dai titoli voluti dal regolamento 15 dicembre 1860, e ciò non più tardi del 30 settembre p. v.

dall'ufficio Municipale
Pradamano, 27 giugno 1868.

Il Sindaco
LODOVICO OTTELIO

Gli Assessori
Antonio Ritti
Giovanni Degnatto.

N. 309

REGNO D'ITALIA

Provincia di Udine Distretto di Tarcento

Il Municipio di Ciseriis

Avviso.

A tutto 20 luglio p. v. è aperto, per la II. volta, il concorso al posto di Segretario Comunale consolare di questo Comune e di quello di Lusevera per l'anno stipendio di it. l. 1200 pagabili mensilmente in via posticipata.

Gli aspiranti dovranno presentare al protocollo Municipale di Ciseriis le loro istanze corredate a stretto senso di legge. La nomina è di spettanza dei due Consigli di Ciseriis e Lusevera. Ciseriis li 23 giugno 1868.

Il Sindaco
SOMMARIO.

N. 4596

MUNICIPIO DI PORDENONE

Avviso di Concorso

In seguito alle risultanze della deliberazione addottata dal Comunale Consiglio in seduta del 27 maggio p. v. viene riaperto a tutto 31 (rent'uno) luglio p. v. il concorso al posto di Medico Chirurgo ostetrico in servizio dei poveri del II. distretto sanitario di questo Comune costituito dalla Parrocchia di S. Giorgio in Città, e dalla fazione di Torre.

Al detto posto è ammesso l'anno stipendio di l. 987,65 e l'assegno di l. 246,95 per mezzi di trasporto, ed è operativo lo Statuto 31 dicembre 1858 salvi gli effetti della circolare 21 dicembre 1867 n. 31278 del R. Ministero dell'interno, per ciò che concerne la nomina nella quale valgono le disposizioni della legge Comunale e Provinciale.

Le istanze degli aspiranti da insinuarsi a questo Protocollo nel termine prefissato dovranno essere corredate dai seguenti documenti:

- a) Fede di nascita
- b) Fedina Politico Criminale
- c) Diplomi di laurea, in medicina e chirurgia e di maestro in ostetricia.
- d) Atto di abilitazione all'esercizio pratico de l'innesto vaccino.
- e) Prova di lodevole pratica nell'esercizio della professione a senso degli articoli 6 e 20 dello Statuto indicato.

Il professionista eletto dovrà mantenere costantemente il domicilio di fatto nel rispettivo circondario, e per quanto è possibile in situazione che si avvicini al suo centro, e sia di soddisfazione del Municipio.

È libero di allegare ogni altro documento reputato opportuno, ed utile a meglio conseguire la preferenza.

La nomina è di competenza del Comunale Consiglio.

Pordenone, 24 giugno 1868.

Il Sindaco
V. CANDIANI

ATTI GIUDIZIARI

N. 1214-68 Crim.

Circolare d'arresto.

Col conchiuso 15 andante il sottoscritto Consigliere Inquirente d'accordo colla R. Procura di Stato ha avviata la speciale inquisizione in istato di arresto in confronto di Giuseppe su Antonio Colledani di Gemona, quale legalmente indiziato del crimine di furto previsto dai §§ 171-174 II d Codice Penale.

Connotati personali

Capelli castagni
Altezza ordinaria
Corporatura complessa
Viso ovale
Carnagione vivace
Fronte media
Sopracciglia castagne
Occhi castagni
Naso regolare
Bocca media
Denti sani
Barba
Mento orale
Età 18

Resosi latitante il Colledani Giuseppe in ignota attuale d'ora, si ricercano tutte le Autorità di P. S. e Reali Carabinieri a procedere al di lui arresto e traduzione nelle carceri di questo R. Tribunale.

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 19 giugno 1868.

Il Consigliere Inquirente
COSATTINI

G. Vidoni.

N. 6317

EDITTO

p. 2.

La R. Pretura di Gemona rende noto che ad istanza della R. Direzione compartimentale del Damento e delle truppe sugli ossari di Udine, contro Bonifati Giuseppe fu Pietro detto Rampin di Gemona, sarà qui tenuto nei giorni 4, 18 e 25 settembre p. v. dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom. il triplice esperimento d'asta degli immobili in caffè descritti alle seguenti

Condizioni

1. Al primo ed al secondo esperimento i fondi non verranno deliberati al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rend. cens. rispettiva, invece nel terzo esperimento lo saranno a qualunque prezzo anche inferiore al loro valore censuario.

2. Ogni concorrente all'asta dovrà preventivamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario; ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

3. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

4. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

5. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

6. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in cens entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e restà ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

7. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante tento di astringerlo oltraccio al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

8. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale di cui al n. 2, in ogni caso: e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria, sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati; dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo ovvero a sconto del di lei avere l'importo della delibera, salvo nella stima di queste due ipotesi l'effettivo immediato pagamento dell'eventuale eccedenza.

Immobili da subastarsi in mappa di Gemona.

al n. 1752 a di p. 0.01 colla r. di l. 0.05
• 1757 b • 0.04 • • 7.10

La rendita è in complesso di l. 7.15 che calcolata al 100 per 4 dà il valore dei fondi in austri. l. 173,75 pari a fior. 62,56 pari ad it. l. 154,47

Locchè si affissa all'alto Pretore, sulla pubblica piazza di questo capoluogo e s'inscriverà per tre volte consecutive nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura

Gemona, li 5 giugno 1868

Per il Pretore in permesso

TIVARONI

Sporeni Canc.

N. 5262

EDITTO

scrivere a propria colpa le conseguenze della sua inazione.

Il presente si affissa in quest'alto Pretore, nei luoghi soliti e s'inscriverà per tre volte nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura
Cividale, 11 maggio 1868.

Il Pretore
ARNELLINI

Sogbaro.

N. 2726
EDITTO

Si rende noto che in seguito a requisitoria del R. Tribunale di Udine il

quarto esperimento d'asta immobiliare che a termine dell'Editto 26 febbraio a. c. A. 1103 pubblicato in questo Giornale si n. 72,94 e 95 doveva tenersi il 20 aprile p. p. sopra istanza di Bartolli Francesco contro Gio. Battista e consorti Bosma di Udine, ed in confronto dei creditori iscritti, si terrà egualmente nel locale di residenza di questa Pretura il 20 luglio p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. alle condizioni nel predetto Editto indicate.

Dalla R. Pretura
Latissana, 24 maggio 1868.

Il Pretore
MANIN

Zanini

LA FERROVIA UDINE-PONTEBBA
NELL'ASPECTO COMMERCIALE
considerazioni

DI CARLO CECOVI

Questo opuscolo, stampato per cura della Camera di Commercio di Udine, riassume con chiarezza le ragioni che stanno a favore la ferrovia della Pontebba, sotto il punto di vista commerciale. Esso viene opportunamente, ora che la questione di quella ferrovia ha assunto la importanza, che merita. L'opuscolo va accompagnato da una carta delle strade ferrate del Nord-Est d'Europa.

Si vende presso la Tipografia Jacob e Colmegna, prezzo di 40 cent.

LUIGI COMELLI

CALLISTA IN UDINE

Borgo S. Bartolomio N. 2393 rosso che da parecchi anni presta i suoi servigi con soddisfazione del pubblico, si offre a chi potesse abbisognare dell'opera sua tanto per la pulizia dei piedi, quanto per l'applicazione di migliaie e cristeri. Egli è conosciuto a tutti i signori Medici della Città, che possono far testimonianza della sua abilità.

VENDITA

76

Cartoni Seme Bachi bivoltini prodotti da Cartoni Originari confezionati dal sottoscritto per il secondo raccolto.

A. ARRIGONI

Piazza del Duomo N. 438 nero

Per il 1. agosto p. v. è d'affittare l'appartamento al primo piano della casa al civico N. 82 nero, rosso N. 113, Via Manzoni, composto di 14 stanze, con scuderia e rimessa, ed anche senza queste due ultime.

Chi volesse applicare, potrà rivolgersi dai proprietari fratelli Telli.

AVVISO ai signori Caffettieri

La Fabbrica d'Acque Gazose di Udine trovasi in piena attività, ed in grado di fornire Gazosa Limonata, di qualità e forza superiori; raccomanda a tutti quelli che non ne tengono ancora a volere provvedersi, che troveranno buon' avvantaggio per il loro esercizio.

Canevari Costantino.

SI VENDONO

ALLA TIPOGRAFIA JACOB & COLMEGNA

LE TAVOLE DI RAGGUAGLIO

Fra il sistema METRICO DECIMALE e le MISURE i PESI e le MONETE vigenti nel Friuli

comilate

DA INNOCENTE BERTUZZI.

Quest'opera comprende non meno di 112 Tavole INDISPENSABILI ad ogni celo di persone, specialmente alle Autorità provinciali e commerciali, Magistrati, Avvocati, Negozianti, Preti, Notai, Posidenti, Agenti, Fattori, gente d'affari ecc. ecc.

Prezzo It. L. 2. 00.